



CONSERVATORIO DI MUSICA B. ICELLO  
FONDO TORRANCA  
LIB 3678  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

*Meri 1809 mano in Ricom. C. H.*

# T A L E S T R I

REGINA DI EGITTO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' anno 1809.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA

D. TERESA ORSINI

PRINCIPESSA DI VALMONTONE.



ROMA MDCCCIX.

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli  
presso S. Andrea della Valle.

*Con licenza de' Superiori.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3678  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## ECCELLENZA

do che per un giorno in per  
scegliendo, ed accettato benigna-  
mente, con accortezza il nome di  
sua protezione, congedando sono gli  
espliciti dell' illustre suo Nome, di  
ottenere anch'ora l'idea di questo dal  
Pubblico e questa Dedicazione alla  
sua sua condotta, e questa di qua-  
re a Vostra P. e questa di qua-  
sare di qua, e questa di qua, e questa  
essendo, e questa di qua, e questa

Dall' Eccellenza Vostra

**I** nobilissimi pregi, e rarissime  
doti, che adornano la persona, e  
l'animo di VOSTRA ECCELLENZA, uni-  
te alla chiarezza del Sangue, e delle  
sue singolarissime virtù, da tutta Ro-  
ma grandemente, e giustamente am-  
mirate, mi hanno eccitato ad offer-  
rirle il presente Dramma, confidan-

4  
do che per sua gentilezza sia per accoglierlo, ed accettarlo benignamente, con accordargli l'onore di sua protezione, confidando sotto gli auspici dell'illustre suo Nome di ottenere anche un felice incontro dal Pubblico; e questa Dedicà offre a me una opportuna occasione di dare a VOSTRA ECCELLENZA un attestato del mio distinto rispetto ed ossequio, onde mi pregio di essere

DELL' ECCELLENZA VOSTRA

*Umo, e ossequiosissimo Servit.*  
Lo Stampatore Puccinelli.

5  
ARGOMENTO.

Giunto alle ore di morte Vessòre Re di Egitto, dispose, che Teagene suo figlio preso avesse le redini del regno di Menfi, e che in Tebe regnato avesse il suo fratello Tanète. Costo non contento della metà del Regno portò la guerra in Menfi per ispogliare di quel trono il Nipote, il quale oppostosegli lo costrinse ferito a tornar vergognosamente in Tebe perditore. Avido per altro di far le vendette sollecitò il Re de Mori Stratone, a cui Teagene aveva dianzi ucciso il Padre in battaglia. Inviogli pertanto Stratone con poderosa armata Farnaspe suo Duce primiero, e Tributario, con cui concordò, che della vittoria da riportarsi il prezzo stato fosse, o di avere vivo in sua podestà Teagene, o se perito fosse in battaglia, dargli dovesse il primogenito figlio di sua stirpe per sacrificarlo all'ombra del Re suo genitore trucidato. Giunto in Menfi Farnaspe seco lui stabilì il Re di Tebe Tanète le nozze di Fenicia sua Figlia, la quale abborrì segretamente simil patto da poichè amante viveva di Nealco Principe de Trogloditi amico il più fido di Teagene. Sconfitto fu nella prima battaglia da Farnaspe, Teagene, e fu costretto ad abbandonare il suo regno, e nel darsi al-

la fuga in lasciare la sua sposa Talestri unitamente al picciol figlio Lagide. Dopo lungo sventurato viaggio ricoverossi presso l'Avo della sua Talestri, che era appunto il Re della Scizia, ed obligollo a far sí, che la coppia a se più cara liberata ad ogni costo fosse dal potere dell'usurpatore del trono di Menfi. Fece fraditanto sparger voce della sua morte facendola accreditare da un foglio di quel Re a Farnaspe stesso diretto, che già di Talestri erasi dichiarato amante, e cambiando spoglie si ricondusse sconosciuto in Menfi, con il finto nome d'Idaspe oratore dello Scita regnante; e vi giunse appunto allora quando il Re more conscio della sua morte inviato aveva Asbite ambasciadore a Farnaspe a chiedergli in mancanza di Teagene il suo figlio Lagide per sacrificarlo all'ombra del Padre. Fin qui l'Istoria, il restante è Episodico.

La Scena Drammatica è in Menfi.

Li **BALLI** saranno composti, e diretti dal Sig. Maestro *Gaetano Gioja*.

*PRIMI BALLERINI ASSOLUTI*  
Sig. Antonia Pallerini. Sig. Girolam. Albini.

*SECONDI BALLERINI*  
Sig. Maria Romani. Sig. N. N.

*PRIMO BALLERINO PER LE PARTI*  
Sig. Gaetano Gherini.

*PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE*

Gio: Fabri, Anna Landini Carraresi, Biagio de Rusis, Annunziata Ravaglia, Girolamo Pallerini, Gaetano Martucci, Gio: Fabri.

Con Numero 24. Figuranti.

## A T T O R I

**TALESTRI** Regina di Egitto nipote del Re di Scizia, e creduta Vedova di

*La Sig. Teresa Macciorletti Blasi  
Pensionata di S.M. l'Imperadore di tutte le  
Russie.*

**TEAGENE** sotto il nome d'Idaspe, già Re di Egitto, discacciato da Farnaspe, e Sposo della sudetta.

*La Sig. Luigia Valsovani.*

**FARNASPE** Tiranno di Egitto, destinato Sposo a Fenicia.

*Il Sig. Niccola Tacchinardi Accademico Filarmanico.*

**FENICIA** Regina di Teagene, segreta amante di

*La Sig. Carolina Ferri.*

**NEALCO** Principe de' Trogloditi, confidente in apparenza di Farnaspe, ma segreto amico di Teagene.

*Il Sig. Amerigo Sbigoli.*

**ASBIDE** Moro ambasciatore di Stratone.

*Il Sig. Gioacchino Benincasa.*

**LAGIDE** piccolo figlio di Talestri, e di Teagene.

**CORO** di amici di Talestri, e di Teagene. Soldati, e Grandi dell' Egitto.

Sacerdote, e

Soldati mori del seguito di Asbite.

La Musica è del Sig. *Benedetto Neri* celebre Maestro di Cappella.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. *Federico Marchesi*.

Pittore delle Scene, il Sig. *Luigi Tasca*.

## A T T O P R I M O

### S C E N A P R I M A.

Luogo maestoso nella Regia di Menfi, della più fastosa magnificenza adornato, nell' occasione del Giuramento, che dagli Egizziani si presta al nuovo Re Farnaspe.

*Mirasi il Popolo Egizzio simmetricamente all' intorno de' sacri Ministri schierato, ed insieme li Grandi di quel Regno, che unitamente a Fenicia, Nealco, piangono la disavventura comune. Iudi seguitato dal suo Esercito Partigiano, sopraggiunge Farnaspe minaccioso.*

Coro ( **D**olenti, e miseri,  
Soffriam piangendone,  
Un giogo barbaro,  
Che opprime il cor: )

*Fe. Ne.* Nume benefico,  
Fuga le tenebre  
E cangia il giubilo  
Tanto dolor!...  
*vedendo avvicinarsi Far.*

Coro ( Ma quale affrettasi  
Confuso Popolo!...  
Ah!.. il re avvicinasi!...  
Geliam d' onor!... )

*Far.* Dagli affanni, e dai perigli,

Dalle stragi, e dal furore,  
Riposar tranquillo il core  
Ne concede amico il ciel ...

*Fe. Ne.* (Quanto è altero! In quelli accen-  
*e Coro* Qual s'asconde oscuro vel!..) (ti

*Far.* Tu, che eletto sei dal nume  
al *Ministro del Tempio*  
Gran Ministro al sagra Tempio,  
Di giurar fa, che il costume  
Debba il popol rinnovar.

*Sac.* Popoli, è questo il vostro  
Prode conquistator per il mio labro,  
Ora a voi manifesta  
Che qual padre amoroso  
Avrà di voi la cura; ed in mercede,  
Or dovete giurargli ossequio, e fede.

*Fe. Ne. Coro* Giurar?..

*Sac.* Sì.

*Far.* Che si tarda?..

*Fe. Ne. Coro* Ossequio, e fè giuriamo.  
*stendono* *Sac.* la mano e prestano il  
giuramento a *Far.*

(Tutti nel cor sentiamo.  
Del giuramento orror!..)

*Far.* (Ah qual mai piacere ignoto  
Scorrer sento in mezzo al core!  
Or da te dipende amore,  
Ogni mia felicità!..) (petto

*Fe. Ne. Coro* (Ah qual dubbio, qual sos-  
vā a turbar le vie del core!  
Preda egl'è d'un folle amore  
Che compagna ha l'empietà.

*Far.* Tu giurasti, Fenicia?..

*Fea.* Il giuramento

Nel petto mio destò crudele affanno;  
Ma si deve obbedire un re tiranno.

*Far.* Troppo austera tu sei, nel dì festivo  
Che l'Egitto in me vede  
Del vedovo suo trono il degno erede,  
Mi giuri fedeltà, poscia ti cangi?..

*Nea.* Signor, tal cangiamento  
Figlio d'amore il credo, ella t'adora  
E poichè di tua man teme il possesso  
Debil Donzella, ti condanna adesso.

*Far.* Si cangierà.

*Fen.* Cangiar mi?... (no,  
Come, ingrato, lo spero? Io nata al tro.  
Servo di vil rifiuto...

*Far.* Assai severa

Tu sei nel giudicar: a me in isposa  
Ti destinò il tuo padre...

*Fen.* Il padre è morto:

Ed un novello amore e il tuo conforto.

*Far.* (Ha ragion di lagnar si. Io per Tale-  
Seben vedova sia, (stri,  
Sento vampa nel cor; ma si lusinghi!.)  
Bella tutto otterrai,

Se l'orgoglioso dir cangiar saprai.  
parte con *Guardie e Grandi.*

S C E N A II.

*Fenicia e Nealco.*

*Nea.* U disti?

*Fen.* U Udij.

*Nea.* Tiranna,

Nel re condanni infedeltà ed io temo  
Che tu sogni con lui salire al soglio.  
*Fe.* Nealco, un tal parlar da te non voglio.

*Nea.* Ma sarai mia...

*Fen.* Lo giuro a tutti i dei.

Voglio però veder, che sei nemico  
Del barbaro Farnaspe.

*Nea.* Fin dalla cuna o cara,  
L'inganno e frode mi fur nomi odiosi;  
Fidati, e non temere,  
Che fra poco variato,  
Dal mio brando sarà d' Egitto il fato.

Serba costante il core

Desta il tradimento

Ma per punirlo io sento

L'usato mio valor.

Nulla temer tu dei

Ti fida a chi t'adora

L'amor, che mi avvalorà

Può farmi vincitor. *parte.*

### S C E N A III.

*Fenicia sola*

**H**à Nearco un bel cor: Io l'amo e sposa

Di lui sarò: Privata (nial)

Almen vivrò contenta, ma in qual sma-

Sarà la mia regina? Ad essa io vado,

Saprò ne mali suoi darle conforto;

Ma Teagene il re suo sposo è morto;

*parte*

### S C E N A IV.

Luogo d'orrore prossimo alla Reggia,  
circondato da cipressi ferali, li quali

cuoprono gli monumenti degli estinti  
Re dell' Egitto, ed al lato destro scor-  
gesi quello, fatto ergere da Farnaspe,  
più degl'altri magnifico, alla memo-  
ria di Teagene.

*Talestri che conducendo per mano il  
piccolo Figlio Lagide piange seco lui  
le comuni disavventure. La sieguone  
li suoi fedeli indi sopraggiunge Fenicia.*

*Tal.* **T**etre immagini di morte...  
Quanto mai funeste siete!...  
Voi, crudeli, racchiudete  
L'adorato mio tesoro...

*Lag. la guarda e piange*

*Coro* (Chi non piange a quei lamenti  
Ha di belva in petto il cor!...)

*Tal.* Tu mi guardi!.. amato Figlio!...  
Lo so ben che dir mi vuoi!...  
Ma... quel pianto agli occhj tuoi,  
Fa più fiero il mio dolor!...

*Coro* Spera ancora...

*Tal.* E in chi degg'io?

*Coro* Negli Dei...

*Tal.* Ma come!... oh dio!...  
S'ho perduta ogni speranza,  
E sol bramo di morir.

*Coro* Dei serbar la tua costanza,  
E avrà calma il tuo martir.

*Tal.* Sconsigliata Talestri, ah dove mai,  
Dove inoltrasti il piè?... speravi forse  
Troppo creduta a un sogno, in questi  
(alberghi

Di ritrovar sollievo? Oh troppo vane  
 Imagini fallaci ... Ecco il consorte ...  
 Ecco il tuo Padre, o figlio! ...  
*accenna a Lag. dall'avello Tea.*  
*Fen.* (Eccola!. ognor più immersa  
 Ne' suoi pensier ...) Regina?..  
*Tal.* Principessa?..  
 Di Teagene forse  
 Novella rechi, onde sperar? ...  
*Fen.* Ch'ei viva, (to  
 Ah più non lusingarti. In Menfi è giur-  
 Dello Scite regnante, e tuo grand'avo,  
 Poc'anzi un'orator: questi a Farnaspe  
 Del tuo sposo la morte,  
 Or sappi, che conferma.  
*Tal.* Mio sventurato Figlio, il Padre tuo  
 Ah nò, non vive più. Deh! qual prevedo  
 Fiero nembo destarsi (voi  
 Contro me, contro il figlio!. Amici, ah  
 Voi, per pietade, alle ricerche altrui  
 L'innocente celate. Un bagio o Figlio,  
 Prendi, pria di partir. Và. Da me lungi  
 Più sicuro sarai. Tenera madre,  
 Or che a voi lo consegno, oh dio pensate  
 Che le viscere mie voi costodite  
 Che mi fido di voi. Non mi tradite,  
 li suoi partigiani partono con Lag).  
*Fen.* Qual smania inoportuna  
 Sollecita così per il tuo Figlio  
 Ti rende mai?..  
*Tal.* Fenicia, io non ignoro  
 L'inumana promessa

Del barbaro Farnaspe al Re de Mori.  
*Fen.* Io tutto sò; ma sento  
 Che t'adori Farnaspe; onde che temi?  
*Tal.* Che dici?..  
*Fen.* Il ver. Men' avverti Nealco  
 A cui fida ogn' arcano  
*Tal.* Ah! se pretende  
 Se si lusinga mai ...  
*Fen.* Taci. I custodi  
 Veggo da qui non lungi!  
 Addio. Non darti affanno  
 Sul destin del tuo Figlio  
 Che ne veglia al suo periglio. *parte*  
 S C E N A V.  
*Talestri, poi Farnaspe, e Teagene sot-*  
*to il nome d'Idaspe e Guardie.*  
*Tal.* E d'oserà il tiranno mio  
 Di domandarmi amore?..  
*Far.* Dunque, o Idaspe, Teagene  
 Veramente morì?..  
*Tea.* Le ciglia io stesso  
 Come amico gli chiusi; onde più cose,  
 Che esporrotti, a suo tempo  
 Saprai da me, che ambasciator ne vengo  
 Dello Scita regnante.  
*Far.* Or già, che amico  
 Di Teagene fosti, alle mie nozze  
 La vedova sua sposa ogri potresti  
 Disporre, consigliar. Eccola appunto!  
 Vieni: Un re te ne priega *vede Tal.*  
*Tal.* (Oh! Dei!... che miro) *vede Tea.*

*Tea.* Odi, signor, *a Far.*

*Tal.* ( Son desta, oppur deliro!...

Sotto mentite spoglie

Non è quei Teagene! Ah! si..) Respiri...

Tornasti alfine!... ( Ah! in cauta!...

Che tento mai!... che fò!... ma pur vorrei  
Fra la pena, e il piacer mi perdo o dei!)

*Far.* Talestri, io ti presento

Dello Scita regnante, e tuo grand'avo

Idaspe l'orator: meco a te il trassi

Perchè sappia quel re, che in te Farnaspe

Rispetta il di lui sangue. E che se vuoi

Puoi ritornare allo splendor primiero

Parla Idaspe, e lo spiega il mio pensiero.

*Tal.* Pendo da labbri suoi: Ma che può

Idaspe, a cui saranno (dirmi

Note le mie sciagure?..

*Tea.* Ch'ei la mano

T'offre di sposo; e in questa guisa al

Vuol ricondurti... (trono

*Far.* ( In volto già si turbò .)

*Tal.* Ma scherzi

O pur deliri?... Idaspe io non credea

Che di simil proposta

Fosti capace: E credi

Che si cangin sì presto le mie pari?...)

*Tea.* ( Oh! d'è fedel consorte

Detti ingegnosi. )

*Far.* Ma non è follia

Che a Teagene, che morì ....

*Tea.* Il suo affanno

Soffri, o signor, di raddolcirla alfine

Non dispero per te. Regina Idaspe

Tutto fa per giovarmi...

*Tal.* Cangia la tua favella, o taci, o parti.

*Far.* Perchè?...

*Tal.* Perchè non voglio

Che di novelli lacci ei mi ragioni.

*Tea.* Ebben nel tuo soggiorno, *a Far.*

( Si secondi or così ) ne verrò solo

Intanto il cor prepara

A prò d'un re fedel. Basta, rammenta

Che gloriosa tu regnasti un giorno

E che tutto saprai nel mio ritorno.

Godete o fidi amanti

D' amore il bel diletto,...

Egli v' infiammi il petto

Di gioja e di piacer.

( Ah! che nel dirlo io sento

Tutti gli affanni al core!

Quanto crudele amore

Tormenti il mio pensier! ) *parte*

SCENA VI.

*Farnaspe, Talestri e Guardie poi Nealco.*

*Tal.* **B**ella Talestri, Idaspe

Ascolta in avvenir.

*Tal.* Non lusingarti

Di giunger dei tuoi voti

Al termin mai ...

*Nea.* Signor ...

*Far.* Nealco, amico

Che rechi?

*Nea.* Al porto è giunto

Del re moro in tal punto

Asbite ambasciator; e seco ancora  
Stuol di legni, e seguaci.

*Tal.* (Oh! dio!)

*Far.* (Opportuno

Costui ne giunge a miei disegni!)

*Nea.* Ei chiede

Di presentarsi al tuo regale aspetto

*Far.* L'ascolterò. Talestri

Sai perchè viene Asbite

Messaggio a me?

*Tal.* So ben gl'iniqui patti

Che contro la mia stirpe ...

*Far.* Ebben vi pensa,

Se l'esterminio intero

Tollerarne non vuoi. Nealco torna

De Mori al messo, digli, che fra poco

Seco lui parlerò.

*Nea.* M'è legge il cenno.

*parte*

*Far.* Regia, e pensi ancor, e irresoluta

Pendi nei dubbj tuoi?..

Troppo abusar di mia pietà tu vuoi.

*Tal.* (Nami tremante

E sarà ver che l'empio impunito trionfi?)

*Far.* Ancor dubbiosa

Nel decider sarà?

*Tal.* (Ah! come posso mai

Rispondere al tiranno in tal momento?)

*Far.* Ma taci ancora?...

E il Figlio tuo Lagide?

*Tal.* Ah! in sì tenera parte

Il mio materno cor

Straziar non devi.

*Far.* E mi neghi?..

*Tal.* Son brevi della vita i momenti,

Ed io non deggio

Di quel tempo abusar,

Che a me ne resta.

*Far.* Di Farnaspe all'inchiesta

Così ingrata rispondi?..

*Tal.* Oh! dio!

Perdona di una vedova sposa

A quelli moti, che la fan palpitar.

Sperar non dei... lusingarti non sò!

*Far.* T'opponi a torto

Al re tuo vincitor.

Sai qual sovrasta a te fatal periglio?

*Tal.* Eterni dei, voi difendete il figlio.

Come vuoi, che in mezzo al petto

Nascer possa un dolce amore

Ah! pria ceda il mio dolore

Poi d'amor s'accenda il cor.

*Far.* Sei più vaga in mezzo al duolo

Adorata mia speranza

Ah! la bella tua costanza

Avampar mi fa d'amor.

*Tal.* Ma il mio figlio... oh dolce nome!

*Far.* Non temere, io lo difendo.

*Tal.* Lo difendi oh! cielo... E come?

*Far.* Non mi credi?..

*Tal.* Ah! sì t'intendo!..

Ma non cede il mio dolor.

a 2 Quando ha fine ingrata sorte

Il tuo barbaro rigor.

*Far.* Vinci o cara ogni timore

Mia regina ascendi al trono  
Abusar non dei del dono,  
Che a te fa costantè il cor.

*Tal.* Ah! concedi un solo istante  
S'hai pietade al core oppresso  
Tu non sai, che ancora impresso  
Ho nell'alma il primo amor.

*Far.* Serbi ancor l'amor primiero?

*Tal.* I tuoi sdegni ancor sospendi

*Far.* Donna ingrata, che pretendi?

*Tal.* Che ti plachi il mio dolor.

*Far.* Mnora il figlio e la sua morte  
Farà pago il mio furor.

*Tal.* Ferma... ascolta,

*Far.* Che pretendi?

*Tal.* Che sarò...

*Far.* Mia sposa.

*Tal.* Oh! dio!

*Far.* Vivi ancor ne dnbbi tuoi?

*Tal.* Giusto ciel, che far degg'io!  
Se non reggo al mio penar.

*a 2* Sorte barbara crudele!  
Dimmi almen da me, che vuoi?  
Ah son tanti i mali tuoi  
Che mi fanno delirar.

Il duol, l'orror, la smania  
E mille aspetti insieme  
Mi stanno a lacerar.

S C E N A VII.

Luogo nella Reggia destinato alle pnb-  
bliche udienze con un trono in un la-  
to, e varj sedili.

*Nealco e Teagene, poi Farnaspe con se-  
guito, indi al suono di barbari istru-  
menti, Asbite accompagnato da suoi  
mori, che portano doni, finalmente  
Talestri scortata da suoi fedeli Par-  
tigiani.*

*Nea.* Amico Teagene?

*Tea.* Ah! taci. Alcuno

Ti potrebbe ascoltar. Gl'ufficj altrove  
Serbami, e il cor sincero,

Sai, che qui sono Idaspe, e son straniero.

*Nea.* Ma i preziosi tuoi giorni!...

*Tea.* Odio la vita

Quando costar mi debbe affanni, e pene.

*Nea.* Taci non più, Farnaspe a noi sen

*Far.* Olà! venga de Mori (viene.)

A noi l'ambasciador. E ben, Talestri,  
Idaspe, che risolve?...

*Tea.* I miei consigli

I ricordi mi parve

Che scolpisse nel cor: ma nulla disse  
Si tacque ai detti miei.

*Far.* Dunque or ora saprò tutto da lei.  
Ola s'ascolti Asbite, e poi...

*va in trono* (dore

*Tea.* E poi, del!'arbitro de' Sciti ambacia-  
Nè pure udir dovrai, da poi, che vengo

A questo oggetto sol. Favelli Asbite

Indi del mio signor, tutti saprai

Quei sensi, che finor non ti spiegai.

*Asb.* Al monarca d'Egitto,

Generoso il mio se questi n'invia.

Doni , che meco trassi  
Dal procelloso umore,  
Pegni di sua amistà , del suo gran cote.

*Far.* Il tuo signor conosco  
Chemagnanimo sempre in ogni impresa  
Più d'ognun si distingue  
Siedi Asbite , ed esponi. Idaspe siedì  
Tu ancor . *siedono*

*Tea.* Servo al tuo impero .

*Asb.* Chi é mai questo straniero ? *a Nea.*

*Nea.* E di chi regna  
Degli Sciti nel soglio  
Appunto il messagier .

*Tea.* Favella Asbite  
Che più si tarda ?...

*Asb.* ( Altero  
Parmi troppo costui ! ) Signor ne giovi  
Il rammentar , che dell' Egitto il soglio  
Premi stranier: che l' armi a conquistar-  
Ti concesse il mio re: Tu promettesti ( lo  
Perchè l' ombra potesse  
Piacar del genitor , per ostia grata  
Mandargli Teagene o di stirpe  
Altro in sua vece . Or noto  
E al mondo , che tra Sciti  
Quei già morì nel doloroso esiglio  
Onde in sua vece or ti domanda il Figlio.

*Far.* Asbite ...

*Tea.* Ascolta pria  
Tutti quei sensi ancor di chi m'invia  
Dal Laucaro gelato  
Sen a l' insidiosa

*Scorta de doni , il mio signor verace*  
*Schietta ora t'offre , ed amistade , e*  
*Qual vincolo a Talestri (pace .*  
*Di sangue il stringa non ignori , e quale*  
*Obbligo or l' interessi a pro di lei ,*  
*A pro del pargoletto : E pur ti lascia*  
*Pacifico regnar ; ma se Talestri*  
*Col fanciul non gli rendi*  
*D' armi un torrente dalla Scizia attendi .*

*Far.* Idaspe , Asbite , il sodisfar de vostri  
Sovrani alle richieste , lieve impresa  
Vede ognun , che non è . Fa d' uopo  
( amici

Per ora esaminar . A me Talestri ....

*Nea.* Corre a obbedirti ... *parie*

*Tea.* ( Egli Talestri chiama ! *ma?* )

Non sò che immaginar ... da lei , che bra-

*Asb.* Ma risolver tu dei ... *s' alzano*

*Tea.* Dei decidere alfin ...

*Far.* Se a dar veniste  
Leggi , o consigli , io questi non ascolto ,  
Quelle non soffro : la mia mente altrove  
Vi spiegarò .

*Tal.* Da me cosa richiede

Il tiranno d' Egitto ?

*Far.* Il figlio tuo

Deggio ad Asbite consegnar . Risolvi ...

*Tal.* Il figlio mio tu consegnar crudele

Ad Asbite pretendi ?

*Far.* Invan donna contendi

Con il tuo re ! ...

*Tea.* Dovrai serbare il figlio

Di Scizia al regnator . Troppo Farnaspe

Finor di me t'abusi...

*Asb.* E tu lo soffri?

*Far.* (Io fremo!) E a questo segno

Giungon gl'insulti tnoi?

*Tal.* (Dei difendete

L'innocente mio sposo!)

*Far.* Asbite avrai

Pria, che il giorno tramonti

Quanto chiede il tuo re...

*Tea.* Non l'avrà mai.

*Far.* Tu il vieterai superbo?

*Tea.* Io salvi i dritti

Voglio del mio signor. E vuol Lagide,

Ed ei Lagide avrà...

*Far.* Folle, che sei

Che mai ardisci di tentar?

*Tea.* Ad ogni rischio

Per salvarlo n'andrò?... morte non temo

Perigli non pavento

E del valor le voci al core io sento.

Svellerò dal sen di morte

L'innocente amata prole

E farò col braccio forte

Il tiranno impallidir.

*Coro* (Assistete o dei clementi

Del tuo core il bell'ardir!)

(Sento il padre amante

Il dolce affetto al core

E sì fatale istante

Accresce il mio martir?

*Coro* (Questo fatale istante

Accresce il suo martir.

*Tea.* V'è fra voi chi senta in petto

Di pietà parlar la voce?.. *al Popolo*

*Coro.* Difendiamo il pargoletto.

*Tea.* Dite il vero?

*Coro.* Lo giuriamo. *impugnano le spade*

*Tea.* A salvarlo dunque andiamo

O corriam con lui a morir.

*Coro* Sì a salvarlo uniti andiamo

O corriam con lui a morir.

*parte seguito da Tal. Cortig. e Ned.*

S C E N A VIII.

*Farnaspe, Asbite, e seguito.*

*Far.* V edi, come ciascuno

S'avanza alle minaccie?..

*Asb.* E tu le soffri?..

*Far.* Il carattere sagro

Rispetto d'orator..

*Asb.* Farnaspe il veggo

Che lo paventi....

*Far.* Il figlio

A Talestri sia tolto, meco unito

Ne vieni all'opra.

*Asb.* E questo (bramo

Quello, che in nome del mio re ne

*Far.* Ed io voglio appagarti.

*Far.* Ed io voglio appagarti

*Asb.* Andiamo.

*Far.* Andiamo. *partono tutti*

S C E N A IX.

*Solitarie Boscareccionel di cui fondo ve-*

*desi un ramo del Nilo, ingombro di va-*

rie pescareccie Barchette. Il bosco è sparso di Capanne di pescatori, che hanno vicini gl'attrezzi necessari alla pesca. Queste Capanne devono a suo tempo incendiare, e mostrar le rovine.

*Talestri, che conduce per mano il suo figlio Lagide, seguita da pochi suoi amici: indi Fenicia che sopraggiunge. Poi Asbite, Farnaspe con guardie, finalmente Teagene a spada nuda.*

*Tal.* Il mal sicuro passo (pene Affretta amato figlio. Ah! quante

Solo per tuo voler nune tonante Straziano il core d'una madre amante,

*Fen.* Regina, ove tu mai Ten corri disperata?

*Tal.* Amica oh! quanto Opportuna qui giungi! Il Ciel pietoso Forse a te l'ispirò?

*Fen.* Poco da lunge

Vidi del re de Mori

Asbite ambasciador; per te tremai

Lo precedetti...

*Tal.* Ah! tu gelar mi fai!...

Ma dimmi; E dove il passo

Egli rivolse poi?

*Fen.* Nol sò.

*Tal.* Celiamo

All'ira dei tiranni

Questo figlio infelice; Egli potrebbe

Rapirlo a me.

*Fen.* Ma dove?

*Tal.* Sieguimi, e lo vedrai...

*s'incaminano alla volta della capanna*

*Fen.* Ti sieguro.

*Asb.* (E ancora

Talestri non ritrovo.) (senza vederla entra fra gli alberi a ricercarla.)

*Fen.* E qui tu pensi lasciarlo?

Ed a chi mai?

*Tal.* Del cielo in cura.

Vive fra questi orrori

Gente cni regna in petto

sortano da una capanna due Pescatori.

La pietà, l'innocenza.

*Asb.* (Eccola! seco tornando a sortire

Ha Lagide! osserviamo (vede Tal.

Ogni moto di lei) (dei.)

*Tal.* (Or la vostra assistenza imploro o

Le canizic del crine, ed il rugoso

parla coi Pescatori

Aspetto venerando

A una misera madre

Fanno da voi sperar pietà assistenza...

*Fen.* Talestri, e a questi?...

*Tal.* A questi sì mia cara

Lagide io lascio in cura.

*Asb.* (Ora compresi

Corro a Farnaspe, ad esso fo palese

Di Talestri il desio

Celalo pur, ma il tuo Lagide è mio!)

*Fen.* E credi?...

*Tal.* Ascolta, e taci a Fen.

Questo figlio infelice ai Pesc.

Forse non ha più padre, lo vedete  
 Le pargolette mani,  
 Quasi chiegga pietà, rivolge a voi...  
 Ma voi piangete intanto ai casi suoi?..  
 Oh quanto umani siete *i Pesc. piangono*  
 Oh quale io sento (colpo  
 Nuova speranza in sent! M'udite. Il  
 Che forse ucciso il padre  
 Pendendo stà sull'innocente figlio  
 Voi sopir lo dovete al suo periglio  
 Celatelo, che un giorno  
 Avrete la mercede  
 Che saprà meritare la vostra fede.  
*Fen.* Ah! regina permetti  
 Che seco almeno resti...  
*Tal.* Sì Fenicia  
 Amici a voi lo raccomando... Addio...  
 Viscere del cor mio... vanne... ti cela  
 lo *bacia, e consegna a Fen. ed ai Pesc.*  
 Entro tugurio umil; e ti rammenta  
 Che il ciel ti diè il natal in regia cuna  
 E in questo dì da tomba empia fortuna  
 Numi, se è ver, che in voi  
 entrano nella capanna *i Pesc. con Lag. e*  
 Nasce pietade, e la destate voi (*Fen.*  
 Ne nostri umani petti, ecco il momento  
 Di dar la maggior prova...  
*Far.* Ove Talestri  
 Ove celasti il figlio?...  
*Tal.* (Oh! dio) Che tenti?...  
 Che ricerchi?... Che vuoi?..  
*Far.* Lagide io voglio.

*Tal.* Non lo sperar... Lagide  
 E lungi dal suo regno?...  
*Asb.* lo fui presente  
 Allor che di celarlo eri tu anzi osa...  
*Tal.* Anima scellerata... Empio compagno  
 Del maggior de' tiranni... E non v'uc-  
 La folgore del Ciel?... (cide  
*Far.* Olà distrutta *accendono le faci*  
 e vanno ad incendiare le Capanne  
 Sia dal fuoco la selva. In ogni lato  
 Si dilati la fiamma.  
*Tal.* Oh! dio, che tenti  
 Sospendi,.. ohimè!... Quel fuoco  
 Trattenete, estinguete,.. Ah! figlio mio  
 si vede incendiar le capanne da dove  
*Fen. e i Pesc. fuggono alla volta del*  
*fiume e sorte Lagide, che vedendolo*  
*Talestri va a prenderlo disperata.*  
 Vieni a morir con la tua madre...  
*Far.* Il figlio  
 La vittima sarà de' miei farori.  
 le strappa a forza *Lag. per ucciderlo.*  
*Tea.* Cedi l'acciar, lascia il fanciullo, o mori  
 nel sopraggiungere gli ferma il colpo, e  
 minacciandolo lo disarmo. (corri.  
*Far.* Qual tradimento! *Asbite* ah! mi soc-  
*Asb.* Trattieni il colpo, o che il fanciullo  
 (io sveno.  
 leva di mano il fanciullo a *Far.*  
*Tal.* Fermati, o questo acciar t'immergo  
 (in seno.  
 cava uno stilo e postalo al petto di *Asb.*  
 gli ferma il colpo, e disarmo

30  
*Fa. As.* Son di gelo, e m'abbandona  
Nel cimento il mio valor.  
*Ta. Te.* Quella man, che ti perdona  
Non paventa il mio furor?  
*Far.* Oh! rossor ...  
*Asb.* Oh! mia vergogna!  
*Tea.* Io nulla temo.  
*a 4* Ah! pria giunga il fato estremo  
Che io soccomba a un vil timor.  
*Far.* Mensogner che mai ti feci *a Tea.*  
Cosa brami?. che pretendi?  
*Tal.* Che alla madre il figlio rendi  
Fiero mostro d'empietà.  
*Asb.* Degli dei non temo l'ira  
E tu sfidi il mio furor?  
*Tal.* In te aborro un traditore,  
Che nel cor non ha pietà.  
*Far.* Ti farò tremar ... *a Tea.*  
*Tea.* Non temo.  
*Far.* Ti farò punir ... *a Tal.*  
*Tal.* Non puoi.  
*Asb.* Morirai ... *a Tea.*  
*Tea.* Varia è la sorte.  
*Asb.* Lo vedrai ... *a Tal.*  
*Tal.* L'istessa morte,  
Nò temer non mi farà.  
*a 3.* Quale smania, qual tormento  
Qual mai provo acerbo affanno  
Quando mai destin tiranno  
Avrà fine il tuo rigor.  
Ma chi vien?... qual suono è questo?  
*Far.* Qual sorpresa!

31  
*Te. Ta.* Oh! stelle ingrato  
Difendete, vendicate.  
*Asb.* Il regnante, ed il mio onor.  
*Far.* Donna ingrata *a Ta.* traditore *a Te.*  
Si cangiò la vostra sorte  
Or del figlio colla morte  
Fia punito il vostro ardir.  
*Te. Ta.* Ah! signor?...  
*Far.* Tacete indegni  
Il mio sdegno invan placate  
Quel fanciullo olà strappate  
Alla madre, e al traditor.  
*Tal.* Deh! sospendi...  
*Far.* Io non t'ascolto. *Tea.* Deh! ti placa...  
*Asb.* Olà eseguite.  
*Ta. Te.* Non fia mai...  
*Far.* Se ancor resisti  
Questo acciar gl'immengo al sen.  
*Ta. Te.* Ah! pietà d'un innocente  
La natura il ciel lo vuole...  
*Fa. As.* Nò pietà per voi non sento,  
*Ta. Te.* Salva a me l'amata prole  
Deh! t'arrendi al mio dolor.  
*Fa. As.* Sol vendetta brami il cor.  
*Ta. Te.* Ah! qual smania qual dolo funesto  
*Ta. Te.* Ah! le furie mi straziano il petto  
Quale istante tremendo è mai questo  
*Fa. As.* Ardò, e fremo di smania e dispetto  
*Tal.* Giorno è questo di pianto e d'orror.  
*Te. Fa.* La ragione si turba, e confonde  
Ah! qual giorno è questo di pianto, e terror.  
*Fine dell'Atto primo.*

32  
A T T O S E C O N D O

SCENA PRIMA

Atrio terreno nello Reggia di Menfi.  
*Nealco con seguito di armati, poi Fenic.*

*Nea.* Seguitemi, o voi fidi (glio  
Sndditi del re vostro: il di lui fi-  
Degli mori dall'ira  
Corriamo a liberar...

*Fen.* Dove ten vai? (so?  
Mensogner, che giurasti esser mio spo-  
*Nea.* Sono Fenicia amata

Il tuo fido amator: a morte corro,  
Per sostener il glorioso impegno,  
Onde torni Teagene al patrio regno.

*Fen.* Ammiro la tua fe, ma almen potre-  
Consolar chi t'adora (sti

*Fen.* Far lo vorrei, ma non è tempo anco-  
*parte con li armati.* (ra.

SCENA II.

*Fenicia sola.*

Il ciel secondi i moti  
Di quest'alma fedel; torna a me sposo.  
Ma torna di se degno  
Salva Lagide, e il re ritorni al regno.

Sai, che son fida  
Sai se t'adoro  
Tu di quest'anima  
Sei il bel tesoro  
Ne pace trovo  
Senza di te.

33  
Vanne, e ritorna  
Cinto d'allori,  
Mi saran grati  
Li tuoi sudori,  
E il core, amante  
N'avrà mercè.

SCENA III.

*Asbite con seguito di Mori, poi Far-  
naspe col suo seguito, indi Talestri.*

*As.* A anime vili, e perchè mai il fanciullo  
Cedere all'altrui forza? Era assai me-  
Morir col ferro in man, che farvi rei. (glio  
Di vil timore...

*Far.* Asbite  
Non parti ancora?

*Asb.* La tua vita io veggo  
Di morte esporta all'ultimo periglio.

*Far.* Come?

*Asb.* Il picciolo figlio  
Di Teagene, alle mie navi appunto  
Condúcevano i miei; quando uno stuolo  
De'tuoi Egiziani armati impugna il brando  
E qual dall'alto cade torrenteminaccioso  
Assale i mori,  
Che cedono alla forza...

*Far.* Che mi narri?...  
*Asb.* Lagide ai miei n'è tolto  
E la vergogna ancor gli tinge il volto.

*Far.* Uniamoci, e corriamo  
L'attentato a punir.

*Asb.* Fermati. In Menfi  
Sen corre voce, che Teagene è in vita.

Se fosse ver !...

*Far.* T'accheta , (siegui  
Dar corpo all'ombre egli è follia . Mi  
Tremino gli empj . Non pavento insidie  
In Menfi siedo in trono  
E mi rammento , che Farnaspe io sono .  
partono

S C E N A I V .

*Talestri poi Teagene con il figlio . Nealco , e seguaci , indi Farnaspe , e Asbite con il loro seguito .*

*Tal.* **T**rattenetevi indegni... Ah spar-  
(go invano

Le mie querele . Ho già perduto il figlio  
E forse anche lo sposo ....

*Tea.* Ah ! mia Talestri  
Eccoti il figlio.. Ah ! per pietà lo cela  
All'ira de tiranni . *le restituisce Lag.*

*Tal.* Mia speranza  
Mio Lagide adorato ... sposo ... e come  
Lo rendi à me ?

*Tea.* Nealco  
Che non fece per noi ? Quanto dobbiamo  
A quest'alma fedel...

*Nea.* Finchè di sangue  
Avranno stilla le mie vene , il core  
Veglierà in vostra aita . Addio non vog'lio  
Al re farmi sospetto : E Menfi intera  
Or mai sedotta in tuo favor . Gli dei  
Seconderan pietosi i voti miei .  
parte co' suoi amici .

S C E N A V .

*Talestri Teagene Lagide , poi Farnaspe ed Asbite co' loro seguiti .*

*Tal.* **S**poso ti veggo , e il credo appens  
*Tea.* **S**E d'uopo  
Di qui partir .

*Tal.* E dove andar tu tenti  
Se il tiranno ha le vie tutte a noi chiuse ?

*Tea.* Col ferro mio la strada  
Agevoler saprò .  
Sorte spietata

D'indebolirmi invano il cor tu credi .  
*Far.* T'arresta , Idaspe , e cedi

Quell'inutile acciario .

*Tea.* Oh ! quanto ancora  
A me avanza d'ardir . *si difende*

*Tal.* ( Tremo al periglio  
Più coraggio non ho . )

*Far.* Su dunque a forza  
Si disarmi l'audace .  
*nel difendersi gli cade la spada*

*Tea.* Oh ! stelle ! Il ferro  
M'abbandona così ?

*Far.* Miei fidi il folle  
Or fra lacci si stringa . *lo incatenano*

*Tal.* ( Eccomi giunta  
Delle miserie ove si può ! )

*Far.* Tra ceppi  
Olà miei Egizzj anch'ella  
Custodita rimanga .

*Tal.* Empio ..  
*Tea.* Fermate .

E tu Asbite m'ascolta

Qual vittima domanda il re de mori?

*Asb.* O Teagene, o il figlio.

*Tea.* Ebben, Teagene

Più non resti in oblio

Ei vittima esser deve, e quel son'io.

*Asb.* Tu? *Tea.* Sì.

*Far.* Qual fola.

*Tal.* ( Oh! numi! )

*Asb.* Tu dunque?

*Tea.* Sì tel dissi.

Teagene son'io

(Così almeno fia salvo il figlio mio.)

*Far.* Olà... Nello più cupo

Carcere sien condotti

Entrambi i rei, ed il figlio.

*Tal.* Inumano...

*Tea.* Crudele...

*Far.* Sien divise

L' anime scellerate ... un ferro a lei

Si ponga innante ... Perchè di sua mano

Se lo immerga nel seno...

*Tea.* Ed a me?

*Far.* Un nappo di letal veleno.

Donna, che ricondurti a *Tal.*

Meco al trono io volea

Conobbi a danno tuo l'anima rea.

E tu che vai vantando

Nome, che non avesti,

Il fulmin mio sovra di te s' appresti.

Morrete insiem col figlio

Anime scellerate ...

Tu il velen ... tu l' acciario (fondo

Avrai d'innanzi agl'occhi, entro il pro-

Carcere tenebroso ... E l'ira mia

Che non soffre ritegno

Darà la morte a voi ... la pace al regno.

Quel temerario orgoglio

Non ostentate indegni,

Ambi svenati io voglio

Vittime al mio furor.

*Coro* Punisci gli malvaggi

Serva d' esempio al regno.

*Far.* Sento per lor lo sdegno

Che mi divora il cor.

(Ma in mezzo all'ira oh Dio!

Perchè palpita il cor nel petto mio?)

(La voce tenora

Che sento al core ...

Sembra, che dicami

Calma il furore

E di quei miseri

Senti pietà.)

(Ma nel mirarli in volto

Cresce la smania in petto

Mi fanno orribil guerra

Odio, furor, dispetto

E vendicar mi voglio

D'un'empia, e un traditor.)

*Coro* Non rattener lo sdegno

Che ti dà smania al petto

E vendica le offese

D'un'empta, e un traditor.

parte fra suoi.

## SCENA VI.

*Tal. Teag. Lag. fra guardie.*

*Tea.* Che dici anima mia?

*Tal.* Non sà il mio labbro

Gli accenti articular.

*Tea.* Cara a me dona

Un tuo tenero amplesso ... s'abbracc.

E il nostro figlio?.. Oh! Dio!..

*Tal.* Pria, ch'ei vada agli strazj

Del moro infido, il priverò di vita?

E la tragedia sua sarà compita.

*Tea.* ( Oh! qual va ricercando

Gelo di morte le mie vene!... )

*Tal.* ( Oh! quale

Sanguigno orrido spettro

Si presenta al mio sguardo?... )

*Tea.* Amata sposa

Separarci convien ... Teme la morte

Quei, ch'ha la compagnia del suo delitto.

*Tal.* Teagene ... E trafitto

Dunque il figlio sarà da questa mane,

Che diede a lui la vita?...

*Tea.* Sì.. devi in morte conservarti ardita.

Cara ... che avesti ognora

Di questo cor l'impero ...

Il fato a noi severo

Non devi paventar ...

*Tal.* Sposo temer non dei....

A morte andrò costante...

Ma il cor di madre amante

Io sento vacilla...

*Tea.* Vieni al mio seno... o figlio...

*Tal.* Bacialo, ei corre a morte.

*Tal. gli da Lag. che piange*

a 2 ( Quando il tuo sdegno, o sorte

Vorrai con noi placar?...

*Tea.* Addio ... *Tal.* Perché t'arresti?..

*Tea.* Il figlio!.. *Tal.* Oh! fier dolore!..

a 2 ( Ombra di morte il core

Lascia di tormentar. )

Fra tante mie vicende

Smarrisce il mio consiglio

Perder lo sposo, il figlio

E' pena sì crudele

Che un'anima fedele

Peggior non sà trovar. partono

## SCENA VII.

*Fenicia ed Asbite con il suo seguito.*

*Fen.* Ah! vedessi Nealco! ad esso nota

Forse non è nostra sventura!...

*Asb.* Donna

Qualunque siane il grado tuo, ti degna

Meco per poco ragionar.

*Fen.* Che vuoi?

*Asb.* Dimmi: Creder degg'io

Che si asconda in Idaspe Teagene?

*Fen.* Nol saprei dir... mensogna

Forse sarà...

*Asb.* Ma i popoli, ma il regno

Non conoscono in lui...

*Fen.* Sò che dir voi

Ma risponder non sò.

*Asb.* S'ei quello fosse

Che vantossi poc' anzi. Il figlio resti,  
E Teagene siegua prigioniero  
Del mar meco il tragitto,  
L' ombra mesta a placar d' un re trafitto

S' accende il fulmine

Poi scende a volo

E incendia rapido

Sul basso suolo

La selva ombrifera

Che vanta età.

A quegli è simile

Commosso sdegno,

Di quei, che despota

Da legge al regno,

Che gl' empî estermina

Senza pietà. *partono*

S C E N A V I I I.

Vestigia di dirute Grotte Sorerranee, che  
sono le Prigioni di Menfi, le quali divi-  
donsi in duplici miserabili recettacoli in  
forza d' un grosso muro intermedio,

*Nel sinistro Carcere stà seduta affannosa*

*Talestri, ed a' piedi il suo figlio Lagide.*

*Nel destro Carcere si vede delirante*

*Teagene, ed avanti avrà una tazza*

*di veleno. Finalmente preceduto da'*

*suoi fedeli viene dall' alto Farnaspe,*

*e discende nel Carcere di Talestri.*

*Tal.* S venturato Lagide: *(torna*

Inutile è il tuo pianto. Alzati, e

Alle braccia materne, onde il mio core

Teco divider possa il tuo dolore.

*Tea.* Teagene? E qual speme

A te ne resta? Ecco il terribil dono

Che ti porge il tiranno! *osserv. la tazza*

Che più tardi? Dal labro

Scenda quei nel tuo seno,

E tronchi il tuo penar letal veleno.

*Tal.* Vedi codesto acciar? Bacialo, e in esso

Riconosci o mio figlio

L' istrumento crudel di nostra morte.

*Tea.* Ah! sì. Si mora.

*Tal.* ( Oh Dio!

*( sta*

Sogno... vaneggio! oppur la voce è que-

Del mio sposo adorato! ) Teagene?...

*Tea.* Talestri?

*Tal.* Oh caro!.. E dunque

Divisi morirem...

*Tea.* Tiranno il fato

Dividere ci vuol nell' ora estrema. *(ma*

*Tal.* Taci: non dir di più, che il cor mi tre-

*Far.* ( Oh vista! oh rabbia! e l' empia coppia

*( infida*

Respira ancor? ed io la soffro? ed io

Non corro a darle morte? *dall' alto.*

*Tea.* Sposa amata...

*Tal.* Consorte...

Non ci vedrem più mai...)

*Far.* ( Vorrei saziare

Il fiero sdegno, ma sento al core

Un moto inusitato

Che fa il braccio tremar! )

*Tea.* Fa core. *a Tal.* Il nappo

Del micidial veleno al labbro appresta.

Il braccio, abbenchè stretto fra ritorte  
prende la tazza per bere. (te.)

Tal. Or sveno il figlio, e poi mi dò la mor-  
vuol uccidere Lag. col pugnale.

Far. Ferma il colpo o donna ingrata  
Vil, che sei rimanti in vita. a Tea.

Ed hai cor madre spietata scende  
Il tuo figlio di svenar i

Tal. Torni indegno ad insultarmi?

Far. Qui sia tratto il prigioniero...

Le guardie conducono via Tea.

Il castigo, il più severo  
Io farò sù voi piombar,

Tea. Mostro infido, che pretendi? dalla

Tal. Di tua man vuoi darci morte? (scala.

a 2 Non è ingrata a noi la sorte  
Se possiamo insiem spirar.

Far. Quel fanciullo al suo destino  
Fidi miei voi conducete.

Ta. Te. Scellerati... tratteuete...

Ah! perchè non ci lasciasti  
Con il figlio almen morir?

a 3 (A qual barbaro cimento  
Ci serbasti o sorte infida!

a 3 Fremo... smanio... eppure io sento  
La pietà, che parla al cor!)  
Nel lasciarti il sangue io sento,  
Che si gela intorno al cor.

Fal. Vincesti. Il figlio mio  
Và del re moro in braccio

Far. Ora strappar vogl'io  
Quell'ostinato cor.

Tea. Ma perchè ancor t'arresti?

Tal. Perchè non c'apri il petto?

Far. Farò svenarvi...

Tea. Indegno.

Tal. Il mio supplicio aspetto

Far. Sì: voi cadrete insieme.  
Vittime al mio furor.

Tal. Sì: ma il cor non teme  
Barbaro il tuo furor.

a 2 Empio destin tiranno  
Lascia di tormentarmi  
Ah! con sì fiero affanno

Non lacerarmi il cor. partono

SCENA IX.

Atrio, come prima.

Nealco con molti armati, poi Fen.

Nea. A bbia morte il crudel, miei fidi  
Siate pronti alle straggi (amici)  
Il ferro micidial di sangue tinto  
Sarà gloria per noi...

Fen. T'arresta...

Nea. Ah! lascia  
Ch'io compia l'alta impresa...

Fen. E poi?...

Nea. Più degno  
Ritornero di te... Vado...

Fen. Conserva  
Li preziosi tuoi giorni...

Nea. Al cielo affido  
La vita mia... non paventar mia cara  
Che l'anima del tuo amor sentendo accesa  
Men corro a trionfar nell'alta impresa.

„ A trionfar m' invita  
 „ Il bel desio d' onore,  
 „ Le voci del valore  
 „ Mi chiamano a pugnar.  
 „ Tu non temer mia vita,  
 „ Che in mezzo al mio periglio  
 „ L' imagin tua gradita  
 „ Giuro di conservar. *parte*

*Fen.* Tu lo difendi, o ciel, rendi la pace  
 All' anime innocenti, salva il regno  
 La sposa, il figlio, il re, dacci riposo  
 E salva nel cimento il caro sposo.

SCENA X.

*Asb. con seguito, poi Far., e seguaci, che conducono il Fanciullo, indi Tal., e Tea. che son condotti a morte.*

*Asb.* **C**ompagni, omai le vele  
 Spiighinsi al vento Di Talestri il  
 Qui l' istesso Farnaspe (figlio  
 Di condurmi giurò. Fola fu quella  
 Che s' asconda in Idaspe, Teagene...  
 Ma il re, col regal germe, ecco a me vie-  
*Far.* Asbite, ora è adempita (ne.  
 La mia promessa. Al tuo signor ritorna  
 Digli, che fido amico  
 Sacro dover mi rende  
 E che la data fè Farnaspe attende.  
 Questo è di Teagene  
 L' unico avanzo. Io tel consegno....

*Asb.* Vieni *prende il fanciullo*  
 Sventurato alle navi.

*Far.* Aspetta. Io voglio *l' arresta*

Che spettator tu sia  
 Di quanto vuol da me l' offesa mia.  
 Sien tratti i prigionieri  
 All' estremo supplicio ... *part. due guar.*

*Asb.* Anche Talestri?

*Far.* In lei

Deggio prima punire i torti miei.  
 Rivegga il figlio, e pianga.  
 Indi l' empia vedrai  
 Chiuder sotto la scure a morte i rai.  
*dopo breve marcia lugubre sortono fra guardie Tal. e Tea.* (cora

*Tal.* Che fai crudel?... Non è il tuo core an-  
 Sazio di sangue uman? Sposo da forti  
 Affrettiamci a morir...

*Tea.* Si sposa amata  
 E' trionfo la morte  
 Per chi colpa non ha...

*Far.* Donna rimira, chi è colui, che fra ceppi  
 (a te s' avanza *le presenta Lag. in catene*  
 E ostentami se puoi la tua costanza.

*Tea.* Ah il nostro figlio?... Ah! barbaro?  
 Tn lo strappi dal seno  
 Del più misero padre...

*Asb.* Tu padre di Lagide?...

*Tea.* Sì.

*Asb.* Farnaspe...

*Far.* Non merta fede...

*Tal.* Sposo. Ah! taci... Vanne...

Del cor parte più cara, ove ti guida  
 Lb barbara tua stella. Avrà il re moro  
 Di lui quella pietà, che tn non hai. *parton.*

*Far.* Ma di lagrime i rai

Perchè bagnate?... Io ti credea più forte.

*Tal.* Figlio ... Sposo ... ah ! s' affretti a noi  
( la morte.

*Tal.* Crudel, non ti vantar. Se bagno il ciglio

Debolezza non è .. figlio è d' amore

Quel pianto , che tu vedi

Ed ho costanza in me più, che non credi.

Sposo .. alla morte andiam .. -vieni Lagide.

Senza morte temer. Sasiati, o mostro

Opprimi gl' innocenti .. Appaga appieno

L' indole fiera ... Noi

Nulla temiam , morendo , i sdegni tuoi.

Non vedrai nell' ora estrema

Questo core palpar ...

Senza colpa il cor non trema

E va morte ad incontrar.

*Coro* Voi calmate o Dei clementi

Il suo dolo , il suo penar ! )

*Tal.* Dammi, o sposo , un dolce amplesse

Vieni o figlio al fianco mio ....

Sarà pago il tuo desio *bacia Lag.*

E avrà fine il mio penar.

*Coro* ( Ne pietà gli parla al core

Ne quel mostro ancor s' arrende ! )

*Tal.* ( In sì barbare vicende

Ho perduta ogni speranza

Resta sol la mia costanza

Che sa in morte trionfar . )

*Coro* ( Con intrepida sembianza

Và di morte ad incontrar . )

SCENA XI.

*Arbite con Lag. , e seguito de Mori .*

*Asb.* Alle Navi, o Nocchieri. Il vento spiri

Proplzio a noi. Qual sete di sangue

Regna sù questo suol ? Si fugga. Il mare

Al nostro partire in calma appare . *part.*

SCENA ULTIMA.

Campagna in vista del Nilo, ove veggonsi

le Navi de Mori alla partenza .

*Nealco con seguito , poi Asb. con Lag. , e*

*seguito, indi Farn. in catene , poi tutti.*

*Nea.* O là Guerrieri amici

Costodite ogni passo, e a quelle

Il varco s' impedisca . . . ( Navi

*Asb.* Cosa avvenne

Quel tumulto , che fu ?

*Nea.* Vinto è Farnaspe

Che trà ceppi già freme, e Menfi acclama

Sciolto dalle ritorte

Teagene il suo Re .

*Asb.* Come Teagene ?

Ma non mori ?

*Nea.* Egli in Idaspe vive ...

*Asb.* E tu non pensi

Che reo di tradimento ... ( mento.

*Nea.* Che son fido al mio Re sol mi ram-

*Coro* Chi d' altrui pietà non sente

Non è degno di pietà ,

*Tea.* Non più fidi vassalli

Grato a voi son ... rendimi il figlio ...

*Far.* ( Oh stelle !

lo smanio di furor . ) Su via che attendi ?

Avvilirmi tu credi?.

**Tal.** Sposo amato concedi  
Che la pena io prescriva

**Tea.** Arbitra sei  
A tuo piacer disponi.

**Tal.** In ceppi stretto  
Prence, tu che il rendesti, in dolce nodo  
A Fenicia, che t'ama  
Potrai porger la mano.

**Nea.** Eccola

**Fen.** Ed io

La mia così presento all' idol mio.

**Asb.** (D'una donna lo sdegno ora vedremo  
A qual segno ne giunge.)

**Tal.** Farnaspe i lacci tuoi  
Spezza Talestri, ti perdona, e vuole  
Che in te conosca il regno  
Il suo duce maggior...

**Far.** Saggia Eroina!

**Asb.** Donna sublime?...

**Tea.** Amabil mia regina  
Tutto approvo, e Farnaspe  
Stringo al mio seno. Asbite  
Al re moro ritorna, e dir gli dei  
Che il figlio, Teagene, e la sua sposa  
Regnano in Menfi, amici di Farnaspe,  
E che Teagene ancor vive in Idaspe.

**Coro** (Chi pietade non sentiva  
Fu pur degno di pietà.)

**Tutti** Pace trionfi - Col verde ulivo  
Sdegno sen resti - Di forza privo  
E goda il mondo - Felicità.

*Fine del Dramma.*

37019

